Anno XXXIV — N. 34 Udine Venerdì 3 Febbraio 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 14.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cinquant'anni dopo.

Le memorie del nonno.

Generale Ferdinando Pinelli.

Se io credessi che quattrocentomila soldati Italiani, sostenuti dall'intera Nazione, non sono capaci di liberare la Venezia, come soldato spezzerei la mia spada, come cittadino mi vergognerei del nome d'Italiano.

IX.

Al dilettissimo mio nipotino Mario Castagnoli

Bologna

Eccoti, caro Mario, l'ordine del giorno che il generale Pinelli emanò dopo il tragico fatto d'armi di Mozzano.

Ascoli 3 febbraio 1861

Ufficiali e soldati,

La vostra marcia fra le rive del Tronto e quelle della Castellana è degna d'encomio. S. E. il Ministro della Guerra se ne rallegra con Voi. Selve, torrenti, balze nevose, roccie scoscese non valsero a trattenere il Vostro slancio: il nemico mirando le Vostre penne sulle più alte vette dei suoi monti, ove si teneva sicuro, le scambiò per quelle dell'Aquila Savoiarda che porta sulle sue ali il Genio d'Italia, le vide, impallidì, e si diede alla fuga.

Ufficiali e soldati,

Voi molto opraste, ma nulla è fatto quando qualche cosa ancora rimane da fare.

Un branco di quella progenie di ladroni ancor s'annida fra i monti. Correte a snidarlo, e siate inesorabili come il destino.

Contro nemici tali la pietà è un delitto: vili e genuflessi quando vi vedono in numero, proditoriamente vi assalgono alle spalle quando vi credono deboli e massacrano i feriti.

Indifferenti ad ogni principio politico, avidi solo di preda e di rapina, or sono i prezzolati sicarii del Vicario non di Cristo ma di Satana, pronti a vendere il loro pugnale ad altri, quando l'oro carpito alla stupida credulità dei fedeli non basterà più a sbramar le loro voglie.

Noi li annienteremo, schiacceremo il Sacerdotal vampiro che colle sozze labbra succhia da secoli il sangue della Madre Nostra, purificheremo col ferro e col fuoco le regioni infestate dall'immonda sua bava e da quelle ceneri sorgerà più rigogliosa la libertà anche per la nobile Provincia Ascolana.

Il Maggior Generale
Ferdinando Pinelli.

Certamente, leggendo quest'ordine del giorno, oggi 3 febbraio 1911 precisamente 50 anni dopo che fu pubblicato, potrebbe essere trovato virulento ed irriverente.

Ma bisogna ritornare colla mente a quei giorni, per giudicarlo

A Mozzano, venti ottimi giovani italiani, non colpevoli d'altro che di amare la loro Patria, per la quale avevano abbandonati gli agi, gli affetti delle loro famiglie, erano caduti barbaramente trucidati da belve feroci spinte da ingiusto odio in loro fomentato dalla reazione borbonico-clericale.

Il Capitano Zannetelli dicevasi fosse stato ammazzato in casa di un prete che lo ospitava. Il suo cadavere fu trovato nel cimitero, avvolto in un lenzuolo, e da ciò si può logicamente dedurre che fu colà portato per provare uno strano quanto impudente alibi.

Non girava certo col lenzuolo, il capitano Zannetelli! e l'ordine del giorno Pinelli scritto su fresca memoria dice come e per mano di chi fu creduto allora ch'egli abbia avuto la morte.

Dunque il linguaggio del Generale Pinelli era pepato.

Ma bisogna pensare alle condizioni nostre e dei paesi meridionali in quelle tremende giornate.

Noi pochi, senza aiuti locali, poichè tutti temevano le vendette dei briganti.

Questi, relativamente, molti, arditi, favoreggiati vuoi per amore, vuoi per timore.

Nell'Ascolano, Piccioni dirigeva forse un migliaio di sbandati borbonici e pontificii, renitenti, briganti.

In altre provincie, Caruso, Ninco Nanco, Crocco - Donchello, La Gala, Giona e Cipriano ed altri scellerati, alla testa ognuno di centinaia di malviventi tenevano, la campagna, incendiando, saccheggiando, ammazzando pastori innocenti, sgozzando intere greggi pel solo piacere di vederne il sangue.

A Isernia un pugno di garibaldini, fra i quali un mio compagno di scuola, l'ing. Pietro Lavagnolo di Udine, furono presi a tradimento, scannati come bestie, tagliati a pezzi, e gettati in un pozzo!

Ah! ce n'erano dei motivi da far perdere le staffe anche in un ordine del giorno!

Ad ogni modo, senti Mariuccio caro, tu studierai meglio queste memorie quando sarai più grandicello.

Per ora, parlando del Generale Pinelli, noi Veneti, e Tu figlio di una Friulana, potremo e dovremo sempre dire:

— A lui sarà molto perdonato, perchè ha molto amato.

E che Egli abbia molto amato l'Italia lo dimostrano, oltrechè i suoi atti militari da quando fu Ministro della guerra nell'Emilia, a quando fu comandante la Colonna Mobile contro il Brigantaggio, le nobili e patriottiche parole pronunciate al Parlamento Italiano e che io riporto stampate in corsivo sotto il suo ritratto, affinchè e quanti mi leggono, le ricordino.

Ah! Mario, che uomini abbiamo avuti per la fortuna d'Italia e nostra!

Il Nonno

E. Novelli.

La tragica lotta di Mozzano

Agli appunti del Nonno, crediamo far seguire la narrazione del fatto, quale la troviamo in un recente numero de «La Provincia d'Ascoli» stampato a commemorare il plebiscito di quella nobile Provincia:

... L'11 gennaio 1861, Mozzano da qualche giorno era stato rioccupato dai nostri e vi si trovavano a presidio cento uomini del 39.o reggimento, sotto il comando del maggiore Lodigiani.

«All'improvviso, eseguendo meravigliosamente un piano prestabilito, le orde brigantesche circondano bene armate la Rocca (1) e impetuose le danno l'assalto; poche sentinelle, sorprese e accennanti alla resistenza, disarmano, uccidono, riducono alla impotenza.

«E' fama però che un milite piemontese, più non potendo servirsi dell'arma, addentasse di fiero morso uno dei nemici precipitando insieme dalla rocca, avvinti in una feroce stretta mortale.,.

Dall'altura, i briganti aprirono subito un fuoco d'inferno contro le case di Luciani e Tosti, che ancor serbano evidenti segni di palle, e sopra i poveri soldati, i quali raccoltisi alla meglio ai comandi affrettati degli ufficiali, opposero breve, coraggiosa, ma inutile difesa.

«Il maggiore Lodigiani, non volendo certo sacrificare i suoi alla strage sicura, curò che almeno la ritirata al di là del Tronto si effettuasse regolare ed ordinata.

Stette un manipolo di prodi a proteggerla; vittime del proprio eroismo caddero vari soldati, due ufficiali; il capitano Angelo Zannetelli ed il sottotenente Follo; vari altri soldati rimasero feriti e prigionieri.

«Il Pinelli, che era molto affezionato al bravo Zannetelli e ne apprezzava le rare virtù del cittadino e del soldato — e sapeva come appartenesse a nobile e doviziosa famiglia, benemerita della causa nazionale, per la quale esso Angiolo e due fratelli minori avevano abbandonato il padre settuagenario e gli agi domestici, arruolandosi fra i combattenti per la liberazione d'Italia; il Pinelli, diciamo, sperò fino all'ultimo che il prode capitano, del quale non si avevano sul principio notizie precise, fosse stato risparmiato dai briganti e trascinato via prigioniero. Onde, sotto minaccia di terribile rappresaglia, tentò, parlamentando coi briganti, che gli riconsegnassero quel prode.

«Lo riconsegnarono; ma quale ridotto!

«La mattina del 15 gennaio 1861, il corpo completamente ignudo a ravvolto in un lurido e rozzo lenzuolo, fu ritrovato sotto le logge del camposanto. L'eroe aveva ben atteso di fronte il nemico e ben portava impressi i segni della fine gloriosa! Il petto forato da una palla, il cranio spaccato in tre pezzi dal calcio di un fucile, reciso un orecchio da un fendente.... fin nelle viscere straziate dal ferro avevan voluto nell'orrore della carneficina ricercare la vita!

«Composti pietosamente i resti, li trasportarono i compagni nel monumentale tempio di S. Francesco, ove si celebrarono solenni funerali. Mosse di là il corteo per il cimitero.

«I soldati del 39, coi volti bronzini rigati di silenziose lacrime, con gli occhi lucenti dalla fiamma della desiderata vendetta, precedevano e circondavano il feretro.

«Immediatamente dietro, in lutto, era un fratello ufficiale impietrito dal dolore, poi tutta l'ufficialità presente in Ascoli con a capo il generale Pinelli, tutte le autorità civili con a capo il R. Commissario straordinario delle Marche Lorenzo Valerio, che il giorno innanzi era improvvisamente giunto in Ascoli, trattovi dalla gravità degli avvenimenti, per vagliarli da vicino e provvedere subito agli estremi rimedi.

Presente tutto il popolo ascolano, che in folla silenziosa e compatta si era associato al corteo, il Valerio, riuscendo appena a frenare la commozione che visibilmente lo agitava, trovando nella sua abituale eloquenza accenti anche più caldi e vibranti di sentimenti, tributò per primo il saluto alla salma gloriosa, concludendo fra il pianto di molti:

«Quando Iddio sperderà i giorni
«della schiavitù di Venezia, noi A-
«scolani in nome d'Italia, scrive-
«remo il nome di Angelo Zanne-
«telli, entro il tempio di S. Marco.

«Additando l'esempio agli ufficiali e soldati, poche altre parole aggiunse il Pinelli; ma più eloquente di esse, un terribile giuramento solennemente pronunziato in nome di tutti i soldati d'Italia sulla bara insanguinata: quello di trar vendetta della strage nefanda fino all'ultima goccia di sangue nemico; e tenne parola. Da quel momento si impegnò infatti lotta disperata, senza quartiere nè tregua, a ferro e fuoco... »

Della rapidità e implacabilità di questa lotta fa fede questo telegramma [illegible] 29 gennaio dal generale Pinelli al generale Della Rocca:

«Andiamo bene. Mi sono riunito con Pallavicini a Cavaceppo. Siamo padroni di quasi tutta la vallata... Ieri sei feriti tra i quali tre ufficiali 21.o bersaglieri. Tenente Certani ferito caduto nelle mani dei briganti, dicono massacrato. Io incendio loro tane. Stassera conto dormire Acquasanta, se possiamo ristabilire ponte e distruggere barricate. Arquata in mano dei nostri, ove il 39.o giunge domani. Spero dargli la mano... »

Gioachino Monti, l'assassino del capitano Zannetelli, menando turpe vanto della sanguinaria ferocia, aveva osato persino di rivestire l'uniforme dell'ucciso, e fregiarsi di rubati anelli e catena d'oro. Tradito, pare da una sua ganza, fu preso mentre stava nascosto in una legnaia e tradotto in Ascoli. Il periodo delle fucilazioni era passato. Il Monti ebbe salva la vita, ma condanna alla galera perpetua, dove dopo non molti anni si estinse. La città di Ascoli pensò subito di erigere un monumento alla memoria dell'eroe caduto; il voto ebbe esecuzione soltanto nell'agosto 1874.

Il barbaro assassinio del capitano Zannetelli ispirò allora ad una gentile poetessa ascolana, Giulia Centurelli, versi pieni di affettuosa tristezza.

> Hare giovinetto, al dolce riso
> Che vi fa bello il viso,
> Duolo succeda e pianto
> E mesto voli dalle labbra il canto...
>
> . . . .
>
> Povero Zannetelli! all'aria cruda
> Lanciò tua salma ignuda
> Il truce masnadiero
> Che t'ebbe morto, e perseguiva fiero
> Co' suoi dileggi pravi
> A te che agonizzavi!

(1) La Rocca di Tronzano, sovrastante di poco a Mozzano. Oggi non è più che un rudere informe, sulla cima di una collinetta. Dalla piccola spianata, che ha resti di mura e traccie di antiche feritoie, s'apre spazioso e pittoresco il paesaggio di collinette ineguali, ubertosi contrafforti del Monte dei Fiori e della grande catena Appennina, tra i quali il Tronto si è venuto nei millenni scavando il letto profondo entro la forte roccia che ora sbatte iroso, spumeggiante di schiuma argentea.

Discussione sulla crisi della carne in un Comizio agrario

Il conte Rebaudengo, Presidente del Comizio agrario di Torino, ha indetto una riunione di agricoltori, Veterinari e direttori di Cattedre ambulanti, per studiare le cause del rincaro della carne, ed indicarne gli opportuni provvedimenti per debellarle.

Il primo relatore Comm. Lissone, Deputato Provinciale di Cuneo, cominciò col lamentare che nella vitale questione del rincaro della carne, a torto si sono sempre tenuti da parte gli agricoltori; ed entrando in argomento nota come nell'ultimo decennio il prezzo della carne da noi è aumentato del 60 per cento, e domandasi quali sono le cause.

Egli così le elenca: il maggior consumo carneo per il benessere generale aumentato; l'abbondanza dell'oro; il regime protezionista esagerato; l'insufficenza della produzione (nei primi 10 mesi del passato anno si importarono in Italia 29 mila buoi e 85 mila vitelli, per un valore di 52 milioni di lire); la mancanza d'indirizzo zootecnico, e le malattie infettive del bestiame (che si calcola arrechino un danno per 200 milioni).

In quanto ai rimedi annovera primo quello di estendere ed intensificare la coltura foraggera, con una diffusa propaganda dell'impiego dei concimi chimici; di popolarizzare l'uso dei panelli nell'alimentazione del bestiame; l'incoraggiamento dell'industria zootecnica per parte del governo, pronunciandosi però contrario a quanto esso intende proporre intorno alla macellazione dei vitelli.

Per il secondo relatore, Prof. Pegancito, il provvedimento più immediato è quello dell'importazione del bestiame macellato dell'Argentina; mediante questa importazione, la crisi della carne in Inghilterra non è sentita; colà, questa carne la si vende a cent.mi 80 al chilo, mentre quella derivata dai bovi del paese si vende il doppio e il triplo. E' degna di nota l'asserzione che fa l'illustre relatore, che cioè le carni argentine importate in frigoriferi a congelamento, sono inferiori a quelle messe in frigoriferi a raffreddamento di 3 a 4 gradi sopra lo zero (come si fa in Inghilterra). In questo modo le carni possono conservarsi 2 o 3 mesi ottimamente sane, senza che nulla perdano del loro valore alimentare.

Parla in seguito il Conte Novoli che ritiene il rimedio principe, quello di migliorare ed estendere la produzione foraggera; ed il dott. Sacco Veterinario provinciale di Torino fa risaltare il beneficio che porta il regolamento per l'approvazione dei tori, il quale in alcune provincie del Piemonte generò la formazione di molte associazioni con intenti vantaggiosissimi all'allevamento bovino. Anch'egli ammette inadeguato e bisognevole di modifiche il progetto Raineri.

L'altro collega dott. Giugiaro ammette che la causa della crisi attuale della carne va ricercata unicamente nell'aumento del consumo, e non la si potrà superare se non migliorando l'industria zootecnica.

Finalmente il Prof. Mazzini concorda su quanto espressero i precedenti oratori, ma deve lamentare come causale anche la trascuranza deplorevole del Governo in ciò che riguarda l'industria zootecnica, e dichiara erronea la Legge in presentazione del Ministro Rainieri.

Chiusa la discussione, l'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

Il Comizio Agrario, considerando che il problema del rincaro della carne può soltanto risolversi mediante l'aumento della produzione del bestiame, fa voti:

1. Che gli agricoltori estendano ed intensifichino la produzione dei foraggi sia dei prati stabili sia dei prati temporanei.

2. Che gli allevatori di bestiame facciano più largo uso dei panelli, e di altri mangimi concentrati.

3. Che il Governo e le amministrazioni provinciali incoraggino ed aiutino il progresso zootecnico colla rigida applicazione della legge per l'approvazione dei tori di monta, col facilitarne le opere di irrigazione e col favorire concorsi locali di bestiame, retti da norme razionali, e con tutti i mezzi che saranno ravvisati opportuni.

Considerando infine che il progetto di legge recentemente presentato dal Ministro Raineri non risponde alle esigenze dell'industria zootecnica ed ai bisogni dell'alimentazione nazionale, fa voti che esso sia convenientemente emendato, ed esprime in modo speciale avviso contrario alla limitazione della facoltà di macellare vitelli giovani.

Dott. T. Z.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

— Stato civile del mese di gennaio.

Nati maschi N. 3 — femmine N. 4 — Totale N. 7.

Pubblicazioni di Matrimonio. — Martini Cesare Giovanni Pietro maestro con Frisacco Marcella Rosa Civile, Muner Agostino muratore con Muner Lucia casalinga, Crosera Vincenzo Antonio operaio con Sala Anna casalinga, Busolini Pietro Antonio muratore con Mazzolini Caterina casalinga, Moroldo Giuseppe muratore con Linussio Paolina casalinga, Romano Antonio G. B. muratore con Ortis Maria Maddalena casalinga, Bondoni Donato Giovanni muratore con Scarsini Maria Paolina casalinga.

Matrimoni. — Bu fon G. Batta muratore con Cella Lucia Rosa casalinga, Della Schiava Costantino muratore con Iob Luigia Matilde casalinga, Muner Leonardo Osualdo muratore con D'Orlando Maria Caterina casalinga, Nait Giacomo muratore con Cattaino Erminia Domenica casalinga, D'Aronco Luigi Tagliapietra con Nagaro Caterina Sabata casalinga, Muner Agostino muratore con Muner Lucia casalinga, Romano Antonio G. B. muratore con Ortis Maria Maddalena casalinga, Busolini Pietro Antonio muratore con Mazzolini Caterina Domenica casalinga, Crosera Vincenzo Antonio operaio con Sala Anna casalinga, Zarabara Olivo muratore con Zarabara Luigia Orsola casalinga.

Morti. — Artico Pasqua Maria d'anni 35, Valle Sereno di g. 14, Knolz Giuliana di anni 80, Tosoni Luigi d'anni 58, Valle Lino mesi 5, Pittoni Marianna d'anni 82, Cargnelutti Antonio d'anni 17, Scarsini Umberto d'anni 29, Mazzolini Pio g. 35, Tomat Francesco d'anni 62, Pillinini Lorenzo d'anni 44, Bandon Pietro d'anni 87, Iob Celestino d'anni 74, Bulfon Luigi mesi 3, Grandolini Angela d'anni 85, Corradina Orsola d'anni 65, Caupin Pietro d'anni 65, Scarsini Giacomo d'anni 39. Totale N. 18.

Poeti friulani dopo Zorutti.

Come avevamo promesso, diamo un largo cenno della conferenza che l'egregio maestro sig. Enrico Fruch, disse, alcune sere fa, alla Scuola Popolare, sul tema:

Poeti Friulani dopo Zorutti.

Il pubblico friulano, in generale, quando per avventura si occupa della nostra poesia dialettale, pensa subito e quasi esclusivamente a Pietro Zorutti; quando si sofferma a cercare le caratteristiche bellezze del nostro dialetto e della nostra poesia, gli vengono alla mente i gioielli che seppe dettare l'arguto e simpatico poeta di Lauzacco.

Ciò è naturale, essendo lo Zorutti il più popolare dei nostri poeti, il più schietto e vivace interprete dello spirito e del costume Friulano.

Ma dopo di lui, la poesia friulana non è morta, e noi abbiamo degni continuatori, per quanto i nomi di costoro non corrano sulle bocche di tutti, della quale scarsa loro popolarità il motivo, dice il conferenziere, va ricercato nell'abbandono in cui è lasciato il nostro vernacolo, specialmente dal pubblico della città e dei vari centri della provincia che meglio potrebbe apprezzare gli indiscutibili pregi.

Il nostro vernacolo è caduto in disuso e mentre il pubblico colto e istruito giudica i nostri poeti come tanti solitari che sprecano il tempo e l'ingegno; l'altra parte, gli artigiani e i contadini che, bene o male, parlano ancora il dialetto, immagina il poeta come lo pensava Renzo nella famosa osteria alla «Luna piena» — di manzaniana memoria:

«Un cervello bizzarro e un po' balzano, che, ne' discorsi e ne' fatti, abbia più dell'arguto e del singolare che del ragionevole».

Dunque, la verità è che la poesia friulana non ha più radice e alimento nel largo consenso del popolo; e lo stesso Zorutti, più decantato che letto, va ormai diventando il leggendario poeta d'un vernacolo che non si parla.

Nella schiera dei poeti friulani dopo Zorutti, dobbiamo ricordare don G. B. Zuttioni, poeta improvvisatore; Guidòn Salvadi (al secolo Guido Podrecca); Andrea Bianchi (Drèe Bianc di S. Denèl), simpatico tipo di artigiano idealista, e qualche altro ancora.

Sopra tutti questi, però, tre poeti si levano e si distinguono: don G. B. Gallerio, Pietro Bonini e Pietro Michelini; tre figure d'uomini e di poeti assai diverse ma egualmente degne d'un posto d'onore.

Don Giambattista Gallerio, nato a Monastetto presso Tricesimo nel 1812, viene primo per ordine di tempo. La natura dei luoghi influì certamente sull'animo suo, inclinato alla contemplazione e alla poesia. Morì parroco di Vendoglio, presso Colloredo di Montalbano, nel 1881, dopo ben otto lustri dacchè reggeva quella parrocchia.

Appassionato degli studi, aveva imparato da sè il francese e il tedesco. Nella quiete della sua vita parrocchiale cantò le bellezze della natura, le cento voci della primavera, le tristezze invernali, la pace dell'orto e del focolare, e sopratutto i conforti della religione; poesia insomma idillica e religiosa.

Contemporaneo dello Zorutti, col quale ha comune il sentimento sereno della natura e della vita campestre, è il poeta che più gli si avvicina nella spontaneità e scorrevolezza del verso, nella limpidezza della lingua. Predilige la *canzonetta* e la *saffica*, nelle quali riesce a meraviglia. Togliamo dalle graziose *anacreontiche* sugli uccelli:

La Parusse. (1)

> Une mate di parusse
> 'O ài ghapade sul vergòn,
> T'une biele scheipulute
> Le ài mitude sul balcòn;
> E sintit ce che mi ghante:
> «Senze bèz!» Uh, ce birbante!
>
> «Senze bèz» e' à cùr di dimi,
> Tant che o' foss un puar splantàd,
> Un pitocc, un bon di nuje,
> Un faliid, un disperàd!
> Anche in public mi minchone:
> «Senze bèz!» Ah, ce bricone!
>
> Cui j' à ditt mo a che' bardasse
> Che si è uèid il mio tacuin!
> Cui j' à ditt che nanghe un boro
> No ài di bèvimi un cuintin,
> Che a slengàmi si sfadie:
> «Senze bèz!» Uh, brute strie!
>
> E si j' dòi la coculute,
> E il ciciin e il golosett,
> E a buinore la regoli
> E il so bussul j' ten nett;
> E je còre mi spampane:
> «Senze bèz!», Oh ce vilane!
>
> Chei che passin vie pe' strade
> E che van par i lor fats,
> Dugh si fermin a sintile,
> Dugh mi ridin come mats;
> E jo a dimi si dugose:
> «Senze bèz!» Ah, ce bavose!
>
> Io a sinti j ucej che ghantin
> O' staress ducuant il dì;
> Ma di che petegolate
> Il brutt striî no puess gioldi.
> Nome jo mi scampanote:
> «Senze bèz», Ah, ce galiote!
>
> Ma se intind po' che la tegni
> Par ghantami «Senze bèz,»
> 'O stoi pòc a daj 'ne strente
> Là che sint, cui miei doi dèts,
> E a giavaj par bon la vos
> Di burlàmi, a che ghamos!

(1) La Cingallegra. Fu musicata egregiamente dal maestro in musica di Piano d'Arta.

E' notevole il giudizio del prof. Giuseppe Costantini circa i componimenti religiosi del Gallerio in cui riscontra «immagini poetiche di tale ingenuità e candore di sentimento da ricordarhi la dilettazione vaporosa, celestiale, d'un affresco di Giotto». La serie di componimenti: Il Mès de Madone, è giudicata il suo lavoro migliore.

Piero Bonini nacque a Palmanova nel 1844 e morì in Udine nel 1905; laureatosi in legge, nel 1866 si arruolò nelle file garibaldine e combattè nel Trentino e l'anno dopo con la colonna Acerbi si ritrovò nella Campagna Romana.

Fu poeta soggettivo, melanconico, filosofico; friulano per la insuperabile purezza e proprietà del linguaggio, universale per l'ambiente in cui colloca la sua poesia, per la tristezza che appanna i suoi versi, per gli accenti sdegnosi di poeta civile, per lo stesso paesaggio reso con pochi efficacissimi tocchi.

Nei suoi versi traspare l'accorato pessimismo del patriota sincero e buono, del virtuoso cittadino che vede la patria e gli uomini non conformi al sogno carezzato nella combattente giovinezza.

Con lo strumento del dialetto friulano, Piero Bonini foggiò sonetti densi di pensiero, perfetti nella forma. Non fu poeta facile e fecondo, ma lavorò pazientemente e provò tutti i tormenti dell'autocritico e dell'artista coscienzioso. Certamente la sua poesia non è, e non può essere, in gran parte, popolare: troppo si allontana dalla linea e dallo spirito zoruttiano, per seguire un cammino tutto suo.

Ma egli non poteva snaturare sè stesso, falsare il suo pensiero.

Sentite la *Gnott*, che Caterina Percoto chiamò «indimenticabile e carissima al suo cuore».

Gnott

> Ferme tra i bars dal nùi, blanche, lusint,
> Vegle la lune sul pàis e' al duar;
> Piùv cujete ta-i ghamps la ìns d'arint
> E al corr il voli de montagne al màr.
>
> Sint a sbatti un balcòn; lontàn 'o sint,
> E par che si lamentj, un ghan pajàr;
> Chantuzzin ju avostans, e sott il puint
> Passe l'aghe e sbrunzule e torne al clàr.
>
> Io dis: ce lae, ce nus fasie cheste
> Nature? E parcè màj tant si smalite?
> Parcè il sèren, la ploje e la tampieste?
>
> Parcè l'odi o l'amor? Parcè la vite?...
> E in chel c' 'o cir, c' 'o pensi a la rispueste,
> Mi sgrisùli pa-i strid de la çuite.

Lo spazio non ci consente riportare le varie composizioni, scelte e lette con perfetta dizione dal sig. maestro Fruch. Il sonetto più bello, dice il conferenziere, più dolce, più gentile, il capolavoro del Bonini, è un mesto saluto alle rondini che, dopo aver tanto svolazzato pel nostro cielo; ora se ne vanno, mentre il poeta rimane solo col suo intimo profondo dolore.

Il Gallerio con animo tranquillo e sorridente, con occhio non velato di pianto, saluta la primavera e la rondine che torna alla vecchia trave. Tornerà l'aprile, torneranno le rondini; ma per il Bonini non c'è più l'aprile, e se la terra gli darà un fiore per consolarlo, egli lo porterà sul sepolcro dei suoi bambini...

E' doveroso rilevare i pregi del Bonini nelle *Versioni* dall'italiano e da altri dialetti; se tentò invano di rendere in terzine friulane alcuni passi della Divina Commedia, riuscì però stupendamente a tradurre un brano del canto notturno d'un pastore errante — del Leopardi. Sentite:

La vite da l'Om

> Un viêli, blanc, patid,
> Miezz vistud e discolz,
> Cun t'un fass gravi, ghalghàd su la schene,
> Par montagne e par vali,
> Par claps spizzads e savalon e sterps,
> Ta l'ajar, te tampieste, e t' un soreli
> Ardint, e po te glazze,
> Al corr, al corr, sfladand,
> Passe flums e sluejate
> Al cole, al torne in piè e immò al passe,
> Senze pàs, senze pan,
> Sbrendolôs, sanganad; sintinemài
> C' al rive al pont dulà che 'l so viazz
> E chell tant strussià l'ere indrezzad:
> Un fondòn spaventôs,
> E i plombe dentri e al dismentèe dutonant.
> O ghare luna, la vite mortàl
> l'è cussì, bielavuàl.

Scomparsi il Gallerio e il Bonini, continua il Fruch, resta Pietro Michelini, il poeta del «Cuarantevott». Su questo gagliardo poeta vivente diranno i posteri, in un tempo che augura lontano, il giudizio definitivo.

Pietro Michelini, più noto sotto il nome di *Pieri Corvatt*, è conterraneo di G. B. Gallerio, essendo nato in Adorgnano in quel di Tricesimo.

Prigioniero del suo ufficio di impiegato nelle ferrovie, egli vola col desiderio e colla fantasia al suo villaggio e ai suoi colli, e dalle aride occupazioni burocratiche si conforta e si esalta nelle confidenze della Musa amata e fedele.

Corvatt è poeta oggettivo, satirico; osservatore attento ed acuto, facile all'ispirazione e al verso e poi limatore ostinato, friulano senza soverchie preoccupazioni di purezza linguistica.

Il primo lavoro che gli diede la fama, e nel quale rivelò le sue speciali attitudini di poeta, è un gruppo di quaranta sonetti, molti dei quali dialogati: i *Cuarante sonets furlans*, un cinematografo di scene e di macchiette cittadine e campagnuole vere e vive, un genere di poesia vernacola che rese famoso il pisano di Renato Fucini.

Se volete sapere come taglino le lingue del marciapiede, ecco un

Pedoli rifatt

« Ce soaghe, fol-la troti! E' fas la siore,
la marche sgherlifade, in ghapelin,
e, co quacàre o rid cun chell bochin,
e à ciartis smorffutis che inamore;

ma cun-che leve a vore di sartore,
vistude di cambrico, di regadin,
ce slissis che pative! Lu savin
di cui che nass, e dutt el mond la sore!

E' à gholt cun-t un spegazz un puar batàcul
ch'j ia se dutt in man (e al è in polè)...
eco la so cucagne, eco el meràcul!

Ma cuan-che vivughave nude e crude:
— Prestaimi, Neno.... veso pal plasè... —
Cumò, che' mostre, nanghe no saludi la

Dopo i *Cuarante sonets*, il Michelini si accinse a un' opera complessa, organica, orignale: la rievocazione del quarant' otto udinese.

Corvatt racconta ciò che vede e sente nelle giornate eroicomiche del nostro quarantotto. Da *Cuessatt* al vecchio *Grivòr* il glorioso superstite della grande armata napoleonica, quante figure vive, parlanti, indimenticabili!...

E va innanzi senza inciampi descrivendo l'ambiente, fondendo in una vasta rappresentazione il comico e l'eroico, il riso ed il pianto.

La rabbia e l'odio contro lo straniero covano nei petti come la brage sotto la cenere, mentre sorride la speranza della libertà. Ma al volere dei pochi contrasta la freddezza dei molti e la viltà di alcuni, e Grivòr, il vecchio patriota, rimane solitario con l'occhio umido fisso sul tricolore che scompare per l'ultima volta dai finestroni del nostro Castello...

Puar vecho! al veve une ghative ciere,
e al fissave al fissave sui ghieghell,
fuaro pa' l'ultime volte, la bandiere;

la ritiravin propri alore; lui,
cun divozion, l'à tirâd jù il ghapiell...
e, da chell dì, no lu al vidût mai plui...

• •

Ora, Pieri Corvatt si è messo ad illustare la resistenza di Osoppo allo straniero, nel 1848. Lavora a sbalzi, come il suo «temperamento artistico» comporta; alternando i lunghi intervalli fra una ripresa e l'altra dell'epico soggetto, con qualche creazione pregievole per la spontanea leggiadria del pensiero e della forma. Noi facciamo l'augurio che anche Psoppo abbia la sua storia scolpita in versi che arricchiscano la letteratura dialettale nostra — così poco conosciuta fuori dei confini della provincia, eppur degna di esserlo, poichè ognuno dei poeti nostri ha dato lavori che possono reggere il paragone con i migliori di altri dialetti e della stessa lingua.

Palmanova

— Il trattenimento al Circolo

La riunione famigliare indetta dal consiglio del «circolo cittadino» non poteva avere ieri sera esito più brillante. Le stanze addobbate con molto garbo raccoglievano numerose famiglie desiderose di passare allegramente un paio d'ore: e non rimasero certamente deluse.

Il prof. Ezio Panciera nella melodia di *E. Gillet* ha ancora una volta fatto canoscere tutta la sua grande arte di violinista ed il pubblico gli dimostrò la sua piena soddisfazione.

Il programma musicale, da noi pubblicato, ebbe una esecuzione così perfetta in ogni sua parte da produrre nel pubblico il più sincero entusiasmo provocando — alla fine d'ogni pezzo — calorosi battimani.

L'orchestra era composta, oltre che dal prof. E. Panciera, del maestro Luigi Colussi, viola — Giuseppe Penzo, violino — Antonio Pasqualis contrabasso e dal sig. Setti che si è rivelato per un abilissimo suonatore di flauto mentre tutti lo conoscevano prima semplicemente quale... capo calzolaio del 12.o Saluzzo.

Durante un intervallo il sottotenente di finanza sig. Isidoro Sartarelli, giovine colto e studioso, ha declamato un brano d'un poema che egli, dopo lungo e paziente lavoro, sta ora ultimando. Il poema è tratto dagli episodi del risorgimento italiano ed il brano che ieri sera il sig. Sartarelli con tanto calore d'espressione ha declamato ricorda, quando le vicende politiche costrinsero il maestro Ruffini a prendere commiato dai suoi scolari. Non è a dire quanto il bravo giovane poeta sia stato festeggiato.

Un'altra bella novità doveva sorprendere ieri sera gli intervenuti.

L'egregio sig. Gilberto Gradari si è presentato al pubblico con vari giuochi di prestidigitazione che gli riuscirono a meraviglia mettendo nei presenti il massimo buon umore.

Fu vivamente applaudito ciò che non succede spesso ad un... agente delle tasse.

Sono quasi le 24 quando si pensa di por termine alla riuscita serata con i tradizionali quattro salti così che si fanno arrivare le 1.30.

L'esito, lo abbiamo già detto, non poteva essere più brillante tanto che si sono già fatte richieste verbali ed in iscritto perchè il trattenimento si rinnovi al più presto.

Certamente si procurerà di accontentare i soci giacchè il consiglio del circolo cittadino non è come l'altro consiglio quello... comunale che quando dice una cosa deve essere quella anche se sbagliata, assurda, come ad esempio la rinuncia delle lampade ad arco per l'economia di L. 3.40.

Cividale.

— Funerali.

2. Questa mane furono tributati modesti funerali della signora Zoppola-Serafini, madre del sig. Silvio Serafini, Segretario del locale ospitale Civile.

La salma, posta su carrozza di II. Classe, era seguita dai parenti, dagli amici e conoscenti e da un discreto numero di ceri.

Rinnovo le condoglianze alla famiglia.

— Il Natisone gelato.

Stante il forte abbassamento di temperatura, sette gradi sotto zero, il patrio fiume è gelato da una sponda all'altra, e chi oggi transitava sul ponte maggiore godeva dello spettacolo di vedere molti ragazzi sdrucciolare sul ghiaccio e le capitombole che essi facevano. Il tempo però continua bellissimo.

— Carnevale.

Ieri sera, indetto da vari giovanotti, è stata tenuta ai Casali del Cristo di qui, una festa da ballo privata animatissima.

Vi intervennero una trentina circa di giovanotti ed altrettante signorine e le danze si protrassero fino a tarda ora.

Suonò egregiamente la «Giovine orchestra Cividalese» uno scelto e nuovissimo repertorio di ballabili sotto la direzione del concittadino Tomasig Giuseppe.

— Feste di maggio

Nel prossimo maggio, per iniziativa della locale società Operaia di M. S. ed Istruzione, si terrà una grande lotteria «pro casa del popolo», con intervento di tutte le società della Provincia.

Una parola di lode va tributata ai preposti della Società stessa, perchè nulla trascurano ad ottenere quanto si sono prefissi.

Auguro di tutto cuore buona riuscita.

S. Daniele

— Bisogna provvedere.

2. Molti si lagnano perchè, proprio nelle vie centriche del paese, vengono gettate, a tutte le ore del giorno le spazzature delle case prospicienti, e qualche volta anche delle materie più sucide e puzzolenti. Siccome che gli spazzini non possono girare tutto il giorno per il paese, sarebbe opportuno che l'on. Sindaco fissasse un'ora precisa per tali depositi, vietandoli sotto pena di multa nelle altre ore. Ciò per il decoro e l'igiene del paese.

— Alla Banca Cooperativa.

Domenica 5 andante, si riuniranno in assemblea generale i soci azionisti di questa Banca Cooperativa, per nominare i consiglieri ed i sindaci in sostituzione degli uscenti, e per esaminare e discutere il bilancio consuntivo dell'anno 1910, i cui risultati finali sono soddisfacentissimi.

— Onorare beneficando.

La direzione della locale Società per l'illuminazione elettrica, ad onorare la memoria della compianta madre del Presidente della società stessa, signor Arnaldo Corradini, ha versato alla Congregazione di Carità, per mezzo del sig. Antonio Coren, la la somma di lire trenta.

Possa questo bell'esempio essere seguito da molti altri.

S. Vito al Tagliamento

— Cena d'addio.

L'altra sera il Consiglio della locale Unione Agenti diede una cena d'addio al suo Vice Presidente sig. Guido Cargnelli di Michele, perchè della Ditta Paolo Morassutti, della quale da vari anni egli era agente, fu traslocato a Padova sede principale della Ditta stessa. Gli agenti tutti del padre, gli amici e conoscenti, appresero con vivo dispiacere la notizia della sua partenza, perchè il Cargnelli è un ottimo giovane, di mente e di cuore e fornito di ogni migliore qualità che lo rende a tutti beneviso.

La cena per quanto modesta, fu la più sincera manifestazione di affetto da parte degli agenti pel loro vice presidente.

Il Presidente sig. Fantuzzi Carlo disse belle parole di saluto e di augurio; così pure il segretario della Società sig. Zoppelli, giunga da queste colonne anche il mio augurio ed un affettuoso saluto unito a quello di tutti gli amici.

— La veglia pro Patronato Scolastico

che si diede mercoledì sera nella sala dell'Albergo Alla Scala, ebbe un colore più di Società, che di festa pubblica come si ebbe a preannunciare dai manifesti. E diffatti questo era il desiderio dei preposti all'iniziativa.

Il biglietto d'ingresso di L. 5 fu dal Comitato fatto recapitare a casa, tant'è vero che non si fece nemmeno porta, ed alle ore 21.30 la sala era chiusa.

I commenti non sono pochi; si critica vivamente questo di modo di far concorrere alla beneficenza.

Dicono: festa pubblica a porte chiuse, vuol dire che si fecero le adesioni per invito, e che si sarebbero guardati in cagnesco coloro che per sentimenti di filantropia si fossero ci... a concorrervi col l'acquisto di biglietti alla porta.

Tutto viene a stabilire che si cercò di allontanare il pericolo di un pubblico che avesse potuto far perdere l'intonazione signorile.

E dal prezzo fissato d'entrata si viene a stabilire che si cercò di restringere la beneficenza anzichè di estenderla, mentrechè con un prezzo meno elevato d'entrata, si sarebbe potuto avere un incasso maggiore.

La festa quindi ebbe forma privata e quasi aristocrativa.

Le prime autorità del paese vi presero parte: Sindaco, Pretore, Vice Pretore, Possidenti più facoltosi, Possidenti di alta sfera, coi relativi subalterni, Dottori, Periti ecc. E di forestieri notai: il giudice istruttore del Tribunale di Pordenone dott. Rosatti, l'ingegnere Apuilis, il sig Selenati figlio del Procuratore del Re di Pordenone il sig. Pirini di Valvasone il dott. Stuga, il dott. Fabris, il conte di Colloredo, il Perito Polon e molti altri.

Gran sfarzo di toilettes da parte delle poche signore e signorine intervenute dele quali alcune di forestiere.

Alla mezzanotte cena di oltre 60 coperti, servita dall'albergo stesso, ma con cuoco e camerieri delle prime famiglie locali.

Buona armonia, famigliarità, orchestra ottima, sfarzo di luce e d'ornamenti alla sala; ma tutto diede a convincere che l'intento non fu che di passarella fra persone della cosidetta buona società. Un modo come un altro di pensare alla beneficenza.

Codroipo

— La illuminazione elettrica anche a Rivolto

2 B. L'unico faro a petrolio che penzolava in mezzo alla piazza del Comune di Rivolto è stato sostituito da 6 lampade elettriche. Tempo fa era stata messa da queste colonne una critica all'Amministrazione Comunale di Rivolto perchè per ragioni di bilancio (si diceva) era stata respinta la proposta dell'impianto elettrico per la pubblica illuminazione.

Il fatto che l'impianto è ora avvenuto, dimostra che quella critica era infondata. Giusto quindi che da queste colonne parta un elogio alla amministrazione del comune di Rivolto; la quale conciliando le esigenze del bilancio con i nuovi bisogni, si è messa sulla via del progresso.

— Campana che precipita

Questa mattina a Camino di Codroipo, mentre le campane suonavano a stormo, è precipitata una nella cella campanaria. I fedeli che stavano raccolti nella sottostante chiesa, spaventati dal fracasso scapparono di chiesa. Un anno fa, mentre le campane suonavano in onore di S. E. l'Arcivescovo ne sono cadute due. Perchè l'inconveniente non si ripeta, fa d'uopo inchiodarle meglio all'armatura.

— A proposito di campane.

Qui si stanno facendo i preparativi per accogliere degnamente domenica prossima il nuovo pastore, che verrà a sostituire il posto del defunto Mons. Canonico Cotterli. Fra i numeri del programma vi è anche quello di suonare in varie riprese le campane tre giorni prima e tre giorni dopo l'arrivo di Monsignore. — Il prezzo convenuto con i campanari è, mi si disse, di 120 lire.

Alcuni cittadini, che dimorano nelle adiacenze del campanile, mi pregano di spedire una parola in favore delle loro orecchie che, per una intera settimana, non avranno requie.

Se in tempo, lo faccio volentieri; ma perchè non si creda nel campo avversario che lo faccia per partigianeria, premetto che io, quando suonano le campane di Codroipo, spalanco le finestre di casa mia per sentirle meglio, ed è naturale dal momento che abito a trecento metri delle medesime. Ma non trovandosi tutti nelle medesime condizioni, volentieri mi rivolgo per conto dei maggiormente colpiti, al sig. Sindaco, perchè voglia provvedere che il suono delle campane non abbia ad oltrepassare quei limiti di tempo che egli crederà opportuno di fissare. Sarà un dispiacere per me, ma una consolazione per coloro che sono vicini alla piattaforma del concerto!

Pordenone

— Decesso

2. Quest'oggi, poco dopo le ore 14, dopo tre soli giorni di malattia, moriva il signor Stefano Stefani di 44 anni, supplente del nostro comune. Lo Stefani veneziano di nascita da anni si trovava nella vicina frazione di Torre impiegato a quella filatura del Cotonificio Veneziano. Uomo capace, intelligente, onesto fino allo scrupolo, aveva fatta rapida carriera, tanto che ora si trovava a capo dell'amministrazione. Buono, s'era cattivata l'amicizia di tutti e tutti oggi a Torre e a Pordenone ne piangono la immatura dipartita.

Alla desolata vedova signora Crovato, alle due figlie troppo presto rese orfane dell'adorato papà, le nostre più vive, più sincere condoglianze.

Il rimpianto dell'intero paese per l'inaspettata morte del sig. Stefani riesca alla famiglia di conforto nella triste deplorata emergenza.

— Società «Buona Armonia»

Ieri nella Trattoria alla Rotonda la Società Buona Armonia diede la consueta cena di Carnevale. I coperti erano circa 60 ed i commensali fra i quali, manco a dirlo, regnò la più sincera armonia furono soddisfatissimi dell'eccellente cena ad essi ammanita dal bravo trattore Signor Luigi Scaramuzza.

Dopo la cena, una scelta orchestra cittadina diretta dal bravo Amilcare Michieli suonò polche, mazurcke e valtzer ed i soci colle famiglie ballarono allegramente fino a stamattina. Gustato il famoso dolce di carnevale, offerto, come al solito assieme al bianco moscato, dallo Scaramuzza.

— Veglia sport.

Ricordiamo per sabato 4 corr. la grandiosa Veglia Sport pro patronato scolastico indetta dall'Unione Ciclistica Pordenonese.

I ricchi premi alle migliori maschere sono ammiratissimi nelle vetrine del negozio Vianello.

A nome dell'Unione raccomandiamo ai proprietari dei palchi che non potessero o volessero occuparli in tale sera, di cederli al comitato; saranno venduti a scopo di beneficenza.

— Alla scuola Italiana di Aviazione

Dato il vento abbastanza sensibile, oggi non seguirono le prove di Brevetto dell'allievo Alberto Lat ia di Pola, rimandandole di qualche giorno. Per accontentare il numeroso pubblico accorso al Campo, Cagno ha eseguito sul Farman un bellissimo volo fuori dell'aerodromo, passando poi sul pubblico stesso e scendendo come al solito in volo piano.

Calmatosi alquanto più tardi il vento, sono usciti a lui sul Farman l'avv. Donisotti e l'avv. Grilli. Quest'ultimo, dopo aver compiuto un bel volo, per tutta la lunghezza del campo, nel ritentare la prova ritornando verso gli *hangars*. data la velocità dell'apparecchio ebbe a vederseli troppo vicini e cercò di prendere terra. Nel far questo, atterrò abbastanza bruscamente e causò la rottura dell'elica di qualche montante e di parte del carrello. L'aviatore però ebbe la presenza di spirito di lanciarsi immediatamente fuori dell'apparecchio e si rialzò assolutamente incolume, correndo incontro al personale della Scuola per rassicurarlo di non essersi prodotta la minima scalfittura.

Il guasto all'apparecchio sarà riparato in un paio di giorni.

E' già pronto alla scuola il Farman tipo corsa, che Cagno monterà a Venezia verso la metà del mese nei suoi voli al Lido, ove si sta approntando l'hangars provvisorio presso l'albergo Excelsior.

Giungono qui notizie da Venezia che l'aspettativa è colà grandissima; e noi siamo certi che Cagno saprà far provare anche là quelle emozioni e quell'entusiasmo che coi suoi voli perfetti eccita continuamente al nostro campo di Aviazione.

Tarcento.

Sanguinosa rissa notturna

Un morto.

(Fonogramma ore 9).

Un terribile fatto di sangue, svoltosi nella notte, ha funestato la popolazione e gettato nel lutto e nella miseria una povera famiglia.

Tra Enrico Ricobelli sellaio, nativo da Bagnaria Arsa e domiciliato a Tarcento di circa 37 anni, e il carpentiere Valentino Tullissio d'anni 43 di qui non regnavano, da qualche tempo, buoni accordi, e ciò in seguito ad una causa penale nella quale entrambi avevano figurato come testimoni.

Iersera, il Tulissio ed il Ricobelli si trovavano al «Caffè del Teatro» qui a Tarcento. Seguì tra loro uno scambio di parole che, per l'intromissione di qualche presente non ebbero, al momento, maggiori conseguenze.

Era già l'una dopo la mezzanotte, e il Tulissio s'avviò verso casa e andò a letto con la famiglia; l'avversario s'indugiò ancora nel caffè fino alle due, ora in cui si diresse egli pure verso casa.

Quello che ne seguì lo sappiamo dal figlio maggiore del Tulissio. I due abitavano nella stessa casa; la camera cioè dell'uno è divisa da una semplice parete sottile e il poggiuolo è in comune, e da accesso alle camere d'entrambi.

Il Ricobelli, sul poggiuolo ricominciò il suo verso, come al caffè e lanciava epiteti al Tulissio, che, stando a letto lo udiva e lo lasciava gridare. E non si sarebbe curato di lui, se il Ricobelli, vieppiù molesto, non si fosse dato a battere forte contro una finestra della camera.

I bambini, destati di soprassalto erano spaventati e strillavano. Fu allora che il Tulissio uscì sul poggiuolo.

Tra i due s'impegnò una rissa feroce; ad un punto, spezzando il parapetto, l'uno all'altro avvinghiati, caddero nel cortile sottostante, dall'altezza di circa tre metri.

Il Tulissio era sotto; il Ricobelli allora, sempre secondo il racconto del ragazzo, armatosi d'un bastone, cominciò a menar colpi alla testa dell'avversario.

Fu in questo frattempo che il figlio maggiore del Tulissio scese a precipizio nel cortile, seminudo. Con un bastone cercava colpire alla testa il Ricobelli che rivoltosi furioso contro di lui. Il ragazzo, (che ha 14 anni), spaventato, si diede a fuggire.

Il Tulissio, in un lago di sangue, fu lasciato esamine; la moglie, i bambini (in numero di sei) discesero nel cortile. La scena straziante non si può descrivere.

Il Ricobelli protetto dalla notte si è dato alla fuga: i carabinieri sono sulle sue tracce.

Il Tulissio era un uomo di temperamento calmo; il Ricobelli invece è pittosto violento.

• •

Il Ricobelli a Tricesimo

(Per telefono)

Corre insistente la voce che il Ricobelli sia fuggito da Tarcento a Tricesimo; per istrada, però, spossato dalla passata emozione, si sarebbe posto adraiato sul ciglio. Un carradore lo vide che dormiva in un fossato che costeggia la provinciale. Il carradore che lo conosceva, lo prese seco sul carro ed insieme si fermarono a Tricesimo al Caffè della Società Operaia. Poi proseguirono per Udine.

Casarsa

— Il trasferimento del Capostazione.

Il sig. Angelo Burigana, Capo Stazione di Casarsa, è traslocato nella più importante residenza di Pordenone. A surrogarlo, verrà il Capo Stazione Nespoli Carlo di Avenza.

All'egregio signor Burigana che ci lascia, il nostro saluto e il dispiacere di vederlo allontanarsi; al nuovo venuto, il saluto augurale.

Latisana

Una fucilata a bruciapelo

Tentato suicidio o disgrazia?

2. Verso le 11 di stamane fu trasportato al nostro ospedale, gravemente ferito d'arma da fuoco, il giovanotto Giuseppe Bearzi d'anni 23.

Come s'era fatto male?

Alle 10 circa, con due compagni egli era uscito nei campi verso le basse armato di fucile; doveva andar a lavorare, diceva, di qual lavoro intendesse, però, a nessuno aveva detto. Quando fu fuori all'aperto rimase indietro assai discosto dai compagni.

Come sia accaduto nessuno sa, il fatto è che i compagni di nulla s'accorsero e che il Bearzi fu trovato steso a terra sanguinante, da contadino. Traspostato all'ospedale fu immediatamente telefonato al chirurgo dott. Antonio Cavarzerani che giunse qui col primo treno della vostra città. Visitato il degente, gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco a bruciapelo in corrispondenza della radice della coscia sinistra lato esterno; ferita la quale ascendeva profondamente verso l'addome e determinava adoloribilità nella fossa iliaca interna di sinistra per cui, dato il sospetto di ferita penetrante nel ventre, il dott. Cavarzerani stimò necessario operare l'ammalato di laparotomia.

Precedette pertanto all'operazione che durò 40 minuti circa, riscontrò difatti, un'ampia lacerazione nel colon discendente, con incipiente fuoriuscita di materie intestinali.

Data la posizione e la gravità di questa ferita si pensò subito si trattasse di suicidio.

Il Bearzi è orfano di padre e di madre meccanico dapprima, aveva voluto aprire un negozio di biciclette. Gli affari però ben presto gli andarono assai male.

Malfermo di salute afflitto da una pleurite, aveva dovuto trascurare gli affari e spendere non poco in cure, visite a Padova ecc. per cui l'azienda andò di male in peggio; egli fu dichiarato in fallimento e dal Tribunale fu condannato per bancarotta a 6 mesi e 20 giorni di reclusione. Di questi giorni avrebbe dovuto scontare la pena.

Assai spiegabile quindi la versione d'un tentativo di suicidio, in queste infelici condizioni anche economiche che l'avevano costretto a guadagnarsi un pane al servigio d'un maniscalco. Il ferito però insiste nel ripetere che è stata una pura disgrazia.

Rimasto solo non sa come, gli si era slacciata la cinghia e il fucile, cadendo, aveva esploso e l'aveva ferito.

L'arma era carica di pallini N. 10. Dopo l'operazione al medico parve riscontrare nel Bearzi qualche lieve miglioramento; si è però riservata la prognosi per la probabilità insorgente di peritonite.

—

3. — Le condizioni del malato stamane sono discrete; ha passato bene la notte; nessun accenno di peritonite.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Programma eccezionale per questa sera:

1. *Il Re a Valdieri alla caccia del camoscio.* Dal vero.
2. *Lo scorpione.* Film scintifica interessante.
3. *Una marchesa di Francia.* Grande film storica.
4. *Esercizi di forza Victorius.* Acrobati dal vero.
5. *Travetti è derubato.* Soggetto comicissimo finale.

Il teatro sarà riscaldato. Le rappresentazioni incomincieranno alle ore 17 e termineranno alle ore 22.

Cronaca Cittadina

All'Associazione Agraria Friulana.

Si adunarono oggi: i rappresentanti della Deputazione Provinciale co. avv. Gino di Caporiacco, dell'Associazione Agraria dott. cav. uff. Domenico Rubini, della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura dott. cav. Flavio Berthod, della Cassa di Risparmio dott. Luigi Fabris, dell'associazioni Industriali ed Esercenti del Friuli cav. Francesco Minisini, della Società Veterinaria Friulana dott. cav. G. B. Dalan, della Commissione per la Cooperazione sig. G. Micoli-Toscano e dott. Duilio Ristori Veterinario provinciale e il rappresentante della Società dei Casari Friulani sig. Prandini.

Presiedette l'adunanza (in sostituzione del comm. gran Uff. D. Pecile). il dott. Rubini. Vennero accolte le proposte presentate dalla Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana d'accordo col Comitato Nazionale della Mutualità Agraria e della Federazione Nazionale dei Caseifici Italiani, intese a condurre all'organizzazione di un Congresso Nazionale della Cooperazione Casearia e di un Convegno Regionale della Mutualità Agraria ad Udine, nei giorni di Giovedì 20, venerdì 21, e sabato 22 aprile.

Nel 20 aprile si terrà a Udine il Congresso Nazionale delle Latterie sotto la Presidenza di S. E. Raineri Ministro di Agricoltura.

Il giorno 21 Aprile visita in automobile a latterie e stalle comprese nel circuito Udine, Fiumignano, Codroipo, Fagagna, Povoletto, Udine (sono già concessa per questo circuito zootecnico caseario, 20 automobili padronali.

Il 22 Aprile, sempre presso l'Associazione Agraria Friulana, sotto la Presidenza dell'on. Ottavi, Convegno della Mutualità Agraria nelle sue applicazioni per l'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro in agricoltura, per le Mutue Assicuratrici del bestiame, per le Mutue Assicuratrici contro gl'incendi e Convegno degli allevatori della razza pezzata rossa.

Hanno già accettato di essere relatori ai suddetti convegni i deputati on. Ottavi, on. Bignani, on. Samoggia, l'assessore all'Igiene del comune di Milano prof. comm. Angelo Menozzi della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, prof. Gorini della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, prof. Cerlini della Federazione Nazionale delle Latterie, prof. M. Casalini del Comitato Nazionale della Mutualità, prof. Fascetti della R. Scuola di Caseificio di Reggio Emilia, prof. Sandri della Scuola di Caseificio di Brescia, comm. Spallanzani, ing. Rabbiani ed altri.

Il Comitato d'onore di queste tre giornate agricole Friulane che segneranno una delle tappe gloriose del progresso agrario Italiano, risultò così formato:

Comm. Alessandro Brunialti R. Prefetto di Udine, G. uff. prof. comm. Domenico Pecile Sindaco di Udine presidente dell'Associazione Agraria Friulana e della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, comm. avv. Ignazio Renier presidente del Consiglio Provinciale, ing. cav. uff. Damiano Roviglio presidente Deputazione Provinciale, on. avv. Umberto Caratti presidente della Cassa di Risparmio di Udine, co. uff. Barone on. Elio Morpurgo Deputato al Parlamento presidente della Camera di Commercio, cav. Francesco Minisini presidente dell'Associazione Commercianti Industriali e Esercenti della Provincia di Udine, Senatore conte di Brazzà, Senatore co. di Prampero, Senatore nobile Monti e i Deputati Girardini, Ancona, Rota, Hierschel, d'Odorico, Chiaradia, Luzzatto e Valle.

Il Comitato Esecutivo, che ha già concretato in forma definitiva quanto può fin d'ora assicurare il pieno successo a questo Convegno Agricolo che trova sede degna nel Friuli Precursore di ogni forma dell'organizzazione Agraria Nazionale, è fondato dai Signori:

Pecile gran uff. comm. prof. Domenico presidente, Rubini cav. uff. dott. Domenico vice-presidente, Berthod dott. cav. Flavio, De Brandis co. dott. cav. Enrico, di Caporiacco co. dott. Gino, Dalan cav. dott. G. Batta, Schiavi avv. cav. uff. L. Carlo, Minisini cav. Francesco, Micoli Toscano Giovanni, co. Giovanni della Porta, Ristori dott. Duilio, Tosi, prof. Enore, Prandini Silvestro.

— Società Alpina Friulana

Escursione indetta per domenica 5 Febbraio.

Partenza da Udine ferrovia ore 8.35 — Arrivo a Cividale 9.3 — Partenza a piedi — Arrivo a Torreano 10.20 — Arrivo alla vetta del M. Madlessena (m. 727) ore 12.30 — Colazione — Partenza dalla vetta ore 13.30 — Arrivo a S. Pietro al Natisone ore 15 — Ritorno a Cividale 18.45 — Arrivo a Udine 19.15.

— T. P.

del «Paese» *tenterà la lira* domani o dopo o quando gli parrà e piacerà, sulle case popolari; intanto, egli che ha vedute molte cose nel poco tempo dacchè si trova a Udine, è «felicissimo di lasciar alla *Patria del Friuli* «ogni giorno l'esclusivo compito di «*correre dietro alla palanca.*» Comodissima posizione, la sua!.. Basta difatti a lui *tentar* la lira; ed è sicuro che la lira viene, in fondo al mese, con qualunque tempo e in qualunque stagione.

— I nostri deputati.

Ieri nella riunione degli uffici per l'esame di alcuni progetti di legge, furono nominati commissari: l'on. Luzzatto Riccardo per il progetto sui provvedimenti per la tutela giuridica degli emigranti; l'on. Ancona, per quello sul matrimonio degli ufficiali.

Pel progetto riguardo ai provvedimenti per l'industria serica vi è stata una viva discussione in quasi tutti gli uffici. Al primo hanno parlato: l'on. Luzzatto Riccardo, contrario all'istituto serico; l'on. Ancona che ha perorato in favore dell'industria dei cascami; l'on. Bonomi che si è associato alle idee esposte dall'on. Luzzatto e l'on. Cornaggia che ha difeso vivamente il progetto di legge. La prima votazione ha dato otto voti all'on. Luzzatto, 4 all'onor. Cornaggia, 4 all'on. B nomi e 2 all'on. Ancona. Il ballottaggio fra Luzzatto e Cornaggia ha dato una notevole maggioranza al primo.

— La Commissione pel censimento.

A comporre la Commissione del censimento che dovrà esser fatto per il 1 luglio del corrente anno sono stati chiamati: I membri della Giunta ed i signori Chiussi cav. Osvaldo, Marzuttini cav. dott. Carlo, Rubbazzer cap. Italico, del Torso nob. Enrico, Picotti Guido, Beltrandi cap. Giuseppe, Cremese Antonio, Luzzatto dott. Oscar, Fracassetti cav. prof. Libero, Omet, Giulio Cesare.

La Commissione terrà la sua prima riunione fra pochi giorni.

— La G. P. A. annulla il sussidio alla Camera del Lav.

La Giunta Provinciale Amministrativa ha annullato il sussidio di lire 200, alla Camera del Lavoro per fitto locali, approvato dal nostro Consiglio Comunale in una recente seduta, e ha rimesso gli atti al Sindaco per la partecipazione al Consiglio.

Si dice che nella prossima seduta del Consiglio Provinciale i consiglieri socialisti presenteranno un'interpellanza in proposito.

— Munifica elargizione.

La Direzione dell'Ospizio Mons.r Tomadini con animo grato segnala alla pubblica riconoscenza l'elargizione di L. 1000 (mille) fatta agli Orfani dagli eredi Nipoti in adempimento al desiderio del defunto zio Domenico Roiatti.

— Scuola Popolare superiore.

Stasera la sig.na Emma Forni parlerà sul tema: *L'anima del fanciullo.*

— Avviso utile.

Dalla Prefettura di Palermo è giunta una nota di diffida ai commercianti e industriali a concorrere all'esposizione indetta in quella città dall'Accademia di fisica-chimica, sotto lo specioso intento di avvantaggiare le scienze, l'industria l'agricoltura. Questa Accademia non dà aluna garanzia e l'esposizione è indetta di due fratelli altra volta processati per truffe commesse con simil genere di mostre. Attenti dunque!

— L'annuale pesca di beneficenza

per il Patronato Operaio femminile, sarà continuata e chiusa (come annunciammo) la prossima Domenica (5 febbraio) nel Salone di Via Ronchi 53-55.

La pesca comincierà alle ore 9 ant. e si chiuderà alle ore 20. Oltre agli oggetti di valore vinti la passata domenica, restano ancora: il magnifico vaso con elegante base a colonnine, dono di S. S. Pio X; un orologio d'oro; un lampadario in ferro battuto, lavoro del valente artista udinese Calligaris; un fucile, una lampada a luce elettrica, una pendola da tavolo, una pendola da salotto, un grammofono e molti altri.

La bellezza dei premi, la coscienziosa e ordinata disposizione della lotteria e il nobile scopo di beneficare una istituzione grandiosa e diosa e stimata come il Patronato femminile, invitano tutti a concorrere alla pesca col solito entusiasmo.

— L'aumento di stipendio ai portalettere rurali.

Tempo addietro la Camera votò un aumento di stipendio per migliorare le condizioni dei portalettere rurali, nel Regno.

La Commissione reale incaricata di ripartire le 850 mila lire stanziate fra le varie provincie, assegnò alla nostra L. 19 200 che verranno ripartite a tutti i 227 portalettere rurali della provincia di Udine.

— Occhio alle pallottole

Da sabato 4 corr. e fino a nuovo avviso, dalle ore 10.30 alle 15, i reparti del reggimento eseguiranno sul Torre i tiri a pallottole nei pressi di Godia. Durante i tiri sventolerà all'altezza della Cascina S. Bernardo una bandiera rossa.

La grave disgrazia di stamane.

Questa mane, alle 11, in piazza XX Settembre, una povera donna veniva atterrata dall'omnibus dell'Albergo d'Italia.

La disgraziata è certa Luigia Modonutti di 49 anni.

Essa trovavasi sul crocicchio di via del Ginnasio, ed aspettava la sua padrona Teresa Driussi, che doveva escire da un magazzino vicino.

Avendo la testa avvi uppata in una sciarpa, non udì il rumore dell'omnibus che sopraggiungeva, ed i cavalli la gettarono a terra calpestandola.

Fu portata all'ospitale, ove il Dr Fabiani che l'accolse d'urgenza le riscontrò la frattura della scapola della spalla destra. Ne avrà per due mesi.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Silvagni — P. M. Rossi

Voleva truffare il marmista Tonutti

Il 28 dicembre u. s. narrammo come nel laboratorio del marmista sig. Romeo Tonutti in Via Cavallotti capitasse un tale che spacciandosi per Alessandro Giorgini, si diceva cognato del sig. Francesco Dazzi noto negoziante in marmi di Carrara, presso il quale il giovane e bravo artista sig. Tonutti fa continue ordinazione per il suo laboratorio.

Il sedicente Giorgini, con molte chiacchere, faceva credere che dovette scappare da Carrara in seguito a disordini d'un comizio cui aveva preso parte; che trovavasi sprovvisto di denaro e perciò pregava il sig. Tonutti o a richiederne, a nome suo, al Dazzi, o favorirgliene lui stesso. Era senza un soldo, pieno di fame...

Il sig. Tonutti diede un biglietto da cinque lire al Giorgini conducendolo alla trattoria «Al tiro a Segno» ove gli pagò inoltre un conto di L. 2.75. Assieme dettarono una lettera-espresso diretta al Dazzi che il sig. Tonutti non spedì, so tituendola con un telegramma urgente cui il Dazzi rispondeva: «Alessandro Giorgini truffatore fatelo arrestare, non è nè cognato, nè parente».

E il sedicente Giorgini fu arrestato: fu identificato per Antonio Fornari fu Gennaro da città Sant'Angelo *(Teramo)* d'anni 54. Aveva riportato 25 condanne e scontato 18 anni di carcere. Ieri in tribunale si svolse il processo e il Fornari fu condannato a due mesi di reclusione e a L. 120 di multa.

Rubava nella chiesa dell'Ospedale

Lo scorso autunno, e in precedenza, il parroco della chiesa dell'Ospedale, don Giuseppe Comelli, s'era accorto che di quando in quando, nella chiesa, venivano a mancare piccoli oggetti appartenenti al culto, come vasi, candele, quadri murali ecc.

Il sig. parroco non sapeva spiegarsi la scomparsa di tali oggetti, e ordinò una più rigorosa sorveglianza al sacrestano Giovanni del Zotto. Il quale il 5 dicembre u. s., in sul meriggio, nascondevasi in un confessionale in attesa....

E l'attesa non fu vana; una vecchietta tale Teresa Polingher, come si seppe di poi, d'anni 62, d'ignoti, penetrò in chiesa e stava mettendo le mani ladre sulle cose sacre, quando il Del Zotto uscì dal nascondiglio e la trasse in questura.

Ieri, davanti il tribunale, la Polingher, che parlava con un fil di voce, fu negativa: nondimeno fu condannata a sette mesi di reclusione.

Contrabbando

Antonio Cudicio fu Valentino d'anni 39 e la di lui moglie Orsola Dorigo fu Giuseppe d'anni 44 di Beivars, erano coimputati di contrabbando, avendo la guardia trovato nella loro abitazione Kg. 2 1\2 di tabacco estero.

Il primo fu mandato assolto; la seconda condannata a L. 111 di multa.

Altro truffaldino condannato

Enrico Oderico Barbarino di Giovanni d'anni 27 da S. Leonardo, bandaio, il 15 settembre, a Cividale, facendosi credere rappresentante della ditta Torrone di Campeglio, sorprendendo così la buona fede di tale Pietro Pittini dal quale facevasi consegnare della ferramenta per il valore di 35 lire che poi non pagò.

Fu condannato a un mese di reclusione e a L. 120 con la legge Ronchetti.

Dif. G. Baldissera.

Parlamento Nazionale

173 voti di maggioranza

CAMERA. — Finalmente, è presentata la domanda a procedere contro l'on. Montagna, per le seguenti imputazioni: «Falso in atto pubblico, corruzione di pubblici ufficiali, con contravvenzione alla legge sugli spiriti e sul dazio consumo».

Nessuno apre bocca.

Svolgonsi parecchie interrogazioni; sulle chiassate alla caserma militare di S. Giorgio a Venezia, sul suicidio del tenente Panna, sulle ricompense ai benemeriti del terremoto calabro siculo.

Poi, si ritorna alla nota antipatica, avvilente: autorizzazioni a procedere contro deputati: e fra altri, contro l'on. Giuseppe Torgiani di Firenze, per appropriazione indebita di somma rilevante in danno del conte Giovannangelo Bastogi. La Camera tutto le accorda.

E si viene alla

mozione sul caroviveri,

diventata mozione politica.

I socialisti (oratore Turati), dichiarano di non voler prestarsi a equivoci, pronti occorra a ritirar la mozione; i sonniniani (oratore Salandra) non possono consentire fiducia ad un Governo che ha fallito al suo scopo parlamentare e non ha più l'autorità necessaria per dirigere la politica dello Stato. Danco dichiara che, non volendo che il suo voto vada confuso con quelli dei clericali e dei socialisti si asterrà...

Approvata la chiusura, Luzzatti risponde ai tre oratori e conchiude pregando coloro i quali esitano o dubitano, a votare contro il ministero *(applausi)*, perchè il governo non vuole equivoci di nessuna specie e vuole rimanere con autorità o andarsene senza rimorsi *(prolungati applausi)*.

SENATO. Nella seduta di ieri fu approvato il bilancio della Pubblica istruzione e cominciata la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Notizie in fascio

— A Napoli, fu arrestato uno straniero sospettato di essere «Pietro il pittore» il famoso anarchico che la polizia di Londra ricercava in seguito al noto tragico conflitto e all'assalto della casa abitata degli anarchici. Ma si dubita che non si tratti di lui.

— A Roma, certa Albina venne a diverbio col marito Rodolfo Zannoni ferroviere. Questi ferì con un colpo di rivoltella ad una mano il di lei padre, che gli diede una bastonata sulle testa facendolo cadere a terra [illegible] con la rivoltella caduta di mano al marito, ne sparò contro di lui tre colpi, uccidendolo.

— Alla Spezia, per l'esplosione di una mina subacquea durante le esercitazioni di affondamento, rimasero morti il capotorpediniere di seconda classe Pasquale Cesare, il secondo capo-torpediniere minatore Angelo Ferrarese e il secondo capotorpediniere minatore palombaro Edoardo Urbinate. Quattro marinai sono feriti leggermente.

Luigi Princisha gerente responsabile

Alle 5.30 di stamane moriva

Anna Maria Maroè vedova Sandri

d'anni 87

Il figlio F. L. Sandri, la nuora Eugenia Tavecchi e i nipoti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani, sabato alle nove ore partendo dal dal Vicolo Zoletti, angolo via Aquileia.

Non si fanno partecipazioni personali.

Ringraziamento

La famiglia co. de Pace, col miglior sentimento del cuore, porge vivi ringraziamenti a tutti coloro che si prestarono in qualsiasi modo durante l'incendio. Serba speciale riconoscenza al nob. dott. E. Dal Torso, per l'atto delicatissimo e gentile ed all'ingegnere sig. Cantoni per l'opera sapiente e per le cordiali premure. Un particolare ringraziamento alla guardia scelta Fortunati e famiglia Venier per le premurose prestazioni.

Municipio di S. Giorgio di Nogaro.

A tutto 28 febbraio p. v. è aperto il concorso alla nuova e mista Medica-chirurgica-ostetrica del secondo riparto di questo Comune.

Stipendio L. 3000. I poveri soltanto hanno diritto alla cura gratuita.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

S. Giorgio Nogaro 24 Gennaio 1911.

Il Sindaco
A. *Cristofoli.*

Avviso

La ditta F.lli Menazzi (Proprietaria del Pastificio Friulano) avverte la spettabile clientela di Città e Provincia, d'aver trasportato il recapito in Via Paolo Canciani N. 15, di fronte la Cooperativa di consumo; nuovo ed ampio negozio rifornito oltre per la vendita al Dettaglio, anche per consegna all'ingrosso.

Fratelli Menazzi

Coniugi soli

cercano in centro, bella stanza ammobigliata e annesso salottino, con pensione presso distinta famiglia. Offerte presso A. Manzoni e C. Udine.

Bella camera

ampia, mobilio nuovo, affittasi da famiglia distinta volendo con pensione. Indirizzo presso 17 A. Manzoni e C. Udine.

APPENDICE 34

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Il mariuolo rimase qualche minuto sopra pensiero; poi alla fine disse con risolutezza:

— So che voi siete un galantuomo incapace di farmi del male se io manterrò scrupolosamente i patti conclusi; quindi vi rilascierò la dichiarazione che pretendete.

— Benissimo, signor Decloz. Sedetevi a quel tavolo e scrivete quanto vi detterò. Dopo vi condurrò dalla persona che è disposta a versare i capitali.

La dichiarazione fu presto stesa e firmata e quando Enrico Frassynet l'ebbe letta e rinchiusa nel cassetto della sua scrivania.

— Andiamo, signor Decloz — egli disse. — Nella via prenderemo un fiacre e fra venti minuti saremo in via Villarvis.

— Un momento, signor avvocato. E se il capitalista avesse cambiato parere, se non intendesse più versare il milione?

— Vi restituirei subito la dichiarazione che avete scritta e vi si darebbe un biglietto da mille franchi per il vostro disturbo.

V.

Nonostante l'oscurità della notte, Francesco Merola non aveva perduto neppure per un istante di vista compar Vacheron, il quale col sacco sulle spalle, continuava a camminare frettolosamente, ma procurando di far il minor rumore possibile.

Ma l'inseguimento che era facile nelle vie fiancheggiate da case diveniva assai difficile in aperta campagna.

Nelle ombre proiettate dalle case dietro i pilastri, nei vani delle porte era possibile nascondersi, quando Vacheron si fermava per volgere indietro uno sguardo scrutatore e difficile; ma come impedire di essere veduto là dove solo pochi alberi, grami e poco alti potevano servire di riparo?

Francesco Merola comprese subito la difficoltà a proseguire l'ingaggiatore di fanciulli; dovette chinarsi e quasi come una biscia sul suolo.

Ad ogni minimo rumore prodotto dal passaggio del suo corpo sopra le foglie secche, egli si fermava e si gettava a terra bocconi. Vi fu un istante in cui credette d'essere stato scorto. Aveva posato i piedi sopra un ramo secco divelto che rompendosi sotto il peso del suo corpo, aveva prodotto un forte scricchiolio.

Vacheron che aveva l'orecchio teso, si fermò all'improvviso e si volse. Rimase qualche istante fermo, titubante, poi, come rassicurato dal silenzio ripigliò il suo cammino.

Merola respirò liberamente.

— Quel birbante non mi ha scorto. Meglio così perchè io desidero di vedere che cosa vuol fare di quel misterioso sacco. Con iene dei generi di contrabbando, oppure degli oggetti rubati che il birbaccione va a portare a qualche suo complice? Se fosse così, compar Vacheron non maltratterà più i miseri ragazzi, altrimenti io lo denuncierei com'è vero Dio!

Cinque minuti dopo Vacheron giungeva sulla sponda alta e ripida del fiume gonfio per le pioggie insistenti dei giorni antecedenti.

Depose sul ciglio della sponda il grosso fardello poi guardò a lungo per terra come cercasse qualche cosa.

Francesco Merola, che si trovava distante una ventina di passi, nascosto dietro il tronco di una quercia, osservava ogni suo movimento.

— Che cosa cerca quel maledetto? — egli domandava a sè stesso.

Ad un tratto compar Vacheron si mosse lasciando il sacco a terra sull'orlo del fiume.

Pochi passi distante v'era un piccolo boschetto, verso il quale il malandrino si diresse.

— Va a cercare il suo complice — pensò il giovane napolitano senza muoversi e trattenendo il respiro.

S'udì per qualche istante il passo di Vacheron sulle foglie secche del boschetto poi più nulla.

— Se ne è andato! — mormorò Merola. — Neppure il diavolo potrebbe ora impedirmi di guardare nel sacco.

E senza prendere alcuna precauzione, il giovane lasciò il nascondiglio e si diresse verso il fiume.

Il sacco era per terra.

Merola pose su di esso la mano e subito la ritrasse con orrore. Entro v'era qualche cosa che si moveva.

Ma il turbamento di cui era stato preso all'improvviso non durò a lungo.

Un orribile pensiero gli era balenato alla mente.

— Qui dentro c'è una delle vittime di quel birbante — egli mormorò, mentre cercava di slegare il collo del sacco.

La i nodi erano strettissimi e le sue dita sanguinavano; si chinò e tentò di scegliere coi denti i nodi, non avendo in tasca un coltello.

Tratto tratto usciva dal sacco un leggero lamento, come il lamento di un moribondo.

— Coraggio, non aver paura; compar Vacheron non è qui — diceva Merola al racchiuso nel sacco.

Ma all'improvviso il giovane napolitano mandò un grido acuto di dolore, soffocato tosto dall'onda del fiume nel quale era stato precipitato e le torbide acque della Senna non si erano ancora chiuse su di lui che il bambino racchiuso nel sacco, spariva nel gorgo formato dal corpo di Merola.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15

(*) 18.10 ... stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 - D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.30 - O. 11.30 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.30 - M. 17.47 - M. 20.—

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.6 - A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 15.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.35 - M. 15.17 - M. 19.30 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 13|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 3|11 1910 al 12 911.